IV DOMENICA DI AVVENTO / A

18 dicembre 2016

Saluto iniziale

IV Domenica di Avvento. Il Signore è alla porte. Domenica che ci proietta all'incontro con il Signore. Questa domenica i **Giovanissimi** ritornano e concludono il Ritiro ad Alberi. **Pino e Anna** ringraziano il Signore per i 25 anni di matrimonio. Benediremo i **Bambinelli**. Riceveremo una grazia speciale per andare incontro a Gesù. Apriamo il cuore a Lui. Così come siamo, chiediamo una benedizione, affidiamo ogni peso nelle mani del Padre perché possiamo correre leggeri. Al Signore affidiamo la nostra vita e chiediamo perdono.

LETTURE

Isaia 7, 10-14;

Romani 1, 1-7;

Matteo 1, 18-24

Omelia del Parroco Don Pasquale Irolla

Siamo alle ultime battute del Tempo di Avvento, già esausti per la corsa ai regali, dai preparativi del Natale, dalle iniziative che si moltiplicano e ci spingono ad uscire, a metterci per strada. E oggi ci viene incontro San Giuseppe, lo sposo di Maria, che con il suo silenzio ci invita a creare uno spazio per incontrare il Signore, a fermarci, a pregare, e allo stesso tempo assumerlo come modello, per andare incontro a Gesù. Giuseppe lo guardiamo noi da una prospettiva particolare oggi, proprio perché Giuseppe è un maschio tutto particolare. La virilità in lui ha avuto una evoluzione tutta particolare. Molte volte riteniamo, pensiamo che la virilità, la

mascolinità consista esclusivamente nella sessualità, in prestazioni, in una divisa sessuale in cui riconoscerci. Non così per Giuseppe, maschio, vergine, che ha imparato a dire "no, grazie" a un dono di Dio che è la sessualità coniugale e a convogliarla in scelte coraggiose. Molte volte i "no" che noi riusciamo a dire, piuttosto che indebolirci, ci fortificano. E probabilmente il maschio Giuseppe ha preso le decisioni difficili per sé, per la sua donna, per la sua famiglia, per la Sacra Famiglia, proprio perché allenato alla castità, proprio perché fortificato dal vivere nella sua carne, nella sua persona la croce della verginità, portata con dolcezza. Maschio particolare, uomo che ha imparato a sognare, a stare vicino alla sua donna. Oggi è sempre più raro incontrare uomini che imparino a "considerare".

L'autore sacro e la tradizione indicano che Giuseppe "stava considerando" queste cose, cioè stava in compagnia delle stelle. Considerava. E un uomo che "considera", sta con le "siderae", sta con le stelle, che ha imparato a sognare, che guarda il cielo stellato, che riesce ad addormentarsi ed a sognare, è più unico che raro a trovarsi. L'uomo, che è stato una spalla per Maria su cui appoggiarsi, su cui piangere. L'uomo forte, che non si è sottratto alle difficoltà, alle scelte cruciali; piuttosto che indietreggiare, come molte volte sperimentiamo, Giuseppe ha preso a due mani questa sfida di portare avanti una famiglia particolarissima, soprattutto di difenderla e di riuscire ad essere una controparte adeguata a Maria, la creatura per eccellenza, la donna. Non è stato facile per Giuseppe stare vicino a Maria, e Maria non poteva avere accanto a sé un uomo qualsiasi.

Per questo che oggi nella frenesia, nella corsa, nel chiasso del Natale ci fermiamo a guardarlo e restiamo incantati dal suo silenzio, dalla sua fortezza, dal suo essere un sognatore, dal suo essere un padre. Giuseppe ha incarnato pienamente la vocazione di padre, che per gli uomini non è naturale ma è una scelta, una scelta da compiere: "mi prendo cura di mio figlio, lo salvo, lo metto

nella mia famiglia, gli do un nome, un casato, lo avvio alla società, lo proteggo dai nemici, gli insegno l'arte del vivere". Padre che ha trasmesso a Gesù l'amore di Dio Padre. Gesù, pur essendo per natura simile al Padre, a Dio Padre, ha certamente imparato a riconoscere il volto di Dio Padre negli occhi, nella voce, nel lavoro, nel silenzio di Giuseppe.

Intuiamo allora come oggi Giuseppe si mostri a noi silenziosamente e in questo silenzio noi riscopriamo un padre forte, un padre che ha saputo difendere suo figlio, la sua famiglia, che si è preso cura di loro e che ha portato avanti la sua missione fino in fondo.

Il padre in silenzio c'è anche quando non si vede, anche quando non appare, anche quando non c'è. Il padre c'è nella misura in cui ha inciso nella vita del figlio. L'assenza parla. Il silenzio è eloquente. Gli sguardi sono efficaci.

E allora guardiamo a lui, un uomo tutto particolare, un padre adottivo che ha avvertito quei sentimenti contrastanti che ogni padre sente: "questo figlio non è mio, eppure mi appartiene. È mio e non è mio. E lo cresco. Me lo carico addosso. Lo porto avanti nella vita".

Il turbamento di Giuseppe, di cui parla questa pagina bellissima del vangelo di oggi, turbamento nei pensieri, nel cuore, è stato risolto da una luce tutta particolare, da un angelo venuto in sogno, da un sogno sognato, che ha risolto ed ha spazzato definitivamente i dubbi della sua mente.

Quale fu la tentazione di Giuseppe, il suo dubbio? Forse fu quello di non sentirsi il vero protagonista del Natale. Ciascun padre sa che la protagonista è la mamma di ogni natale, di ogni parto, di una nascita, e nel mistero della vita, seminata in Maria, c'è il grande dono del Natale, eppure Giuseppe, tentato ad uscire di scena punta di piedi, elegantemente, da uomo giusto, quale egli era, risolve di restare accanto a Maria e di essere anche lui il protagonista del Natale.

Forse la nostra tentazione è proprio questa, ritenere che ci siano altri migliori di noi, che la luce baci la fronte di mia moglie, di mio figlio, di altri e non la mia, e pian piano, silenziosamente, nascondersi.
È la grande tentazione di noi tutti, è la tentazione della vita, è la tentazione di ogni uomo di mettersi da parte, eppure, se Giuseppe fosse uscito di scena, Gesù non avrebbe avuto un padre che stesse sul fronte a difenderlo dai nemici. Una grazia non chiede solo un grembo caldo, un utero che diventi casa accogliente, ma chiede anche di essere difesa con i denti, protetta, inserita nella realtà.
Giuseppe è il grande sognatore, che aiuta i sogni di Dio a diventare concreti, i sogni di Maria a diventare realtà, ad avanzare in questo mondo, che chiede un nome, un casato, chiede di entrarvi, pur facendoci male, ma di essere introdotti nella vita, così da riuscire ad entrare nella realtà ed a cambiarla.
Ecco, questo è in barlume l'invito che Giuseppe in silenzio ci mostra oggi in questa ultima domenica di Avvento.
Entra in scena anche tu. Resta anche tu protagonista di questo Natale. I sogni di Dio, i sogni femminili di Dio chiedono un modo concreto di realizzarsi che è nelle nostre possibilità.
Spero che per ciascuno di noi questa battuta di arresto, questo invito a fare silenzio, quest'Eucaristia, oasi di silenzio nel chiasso che ci circonda, possa reintrodurci come protagonisti di questo Natale e, finalmente, andare incontro al Signore.
***
Il testo non è stato rivisto dall'autore.
www.sanmichelepiano.it